

Se la tradizione pittorica dell'arte preferisce indulgere sull'immagine della Madonna, la Madre di Dio, nei momenti che raccontano l'Annunciazione e la Nascita di Gesù Cristo, la musica sembra privilegiare il racconto della Passione di Nostro Signore. Merito va sicuramente alla preghiera in latino composta da Jacopone da Todi che diventò testo sui quali compositori di ogni epoca (da Palestrina a Scarlatti, da Haydn a Schubert, da Verdi a Poulenc, da Arvo Pärt a Piovani solo per citare i più noti) si sono cimentati. Ed una delle versioni di riferimento è quella composta da Giovanni Battista Pergolesi (Jesi, 4 gennaio 1710 – Pozzuoli, 16 marzo 1736) che utilizzando novostilemi di scrittura creò uno dei lavori più significativi della musica italiana del 1700. Commissionato dalla laica confraternita napoletana dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di San Luigi al Palazzo, con molta probabilità nel 1734 per officiare la liturgia della Settimana Santa, la tradizione vuole Pergolesi scrivere l'ultima pagina dello *Stabat Mater* proprio sul letto di morte, così come accadde con il *Requiem* a Mozart.

Composta in origine per soprano, contralto, orchestra d'archi e basso continuo, lo *Stabat Mater* ha subito modifiche ed integrazioni che hanno visto un incremento dell'organico oltre alla presenza del coro.

L'opera è strutturata in 12 momenti nei quali le voci e strumenti sottolineano le varie tappe della *Passione di Gesù Cristo*, dalla Crocifissione alla sua morte fisica che prepara le porte del Paradiso, e con un raggio di sole che squarcia le tenebre ed apre alla speranza divina.

1. "*Stabat Mater dolorosa*": è con questo potente enunciato che si apre drammaticamente l'opera, dopo che gli archi avevano introdotto l'ascoltatore nel clima mesto dell'opera. La Madonna sta ai piedi della croce, e alla sofferenza del figlio che muore contrappone la sua tenerezza, le sue emozioni. E questa contrapposizione viene resa dal canto delle due voci soliste, a disegnare uno dei momenti più intensi della musica sacra di ogni tempo.

2. L'aria che segue "*Cuius animam gementem*" presenta un aspetto contrastato, dove gli archi sottolineano la drammaticità dei versi declamati.

3. Ritorna il senso di desolazione e di abbandono nel duetto "*O quam tristi et afflicta*", con le voci ad esprimere il dolore per la morte di Gesù.

4. A dispetto dell'apparente letizia espressa dagli archi, l'aria del contralto "*Quae moerebat e dolebat*" riporta ancora momenti dolorosi, qui mitigati dall'accettazione da parte di Maria del volere Divino.

5. La due voci sottolineano il dolore che proverebbe qualsiasi uomo "*Qui est homo qui non fleret*" di fronte ad una Madre che assiste alla morte del proprio figlio.

6. Uno dei momenti salienti dello *Stabat Mater* è racchiuso nell'aria del soprano che intona "*Vidit suum dulcem natum*". La visione della madre che assiste impotente alla morte del figlio racconta del suo dolore, dramma che è sostenuto dalla presenza melodica degli archi.

7. È una chiamata di compartecipazione al dolore della madre l'aria che il contralto intona con "*Eja, Mater, fons amoris*", un volersi stringere attorno ad essa nell'affrontare il momento che sta vivendo.

8. La speranza nell'amore divino torna a risplendere nel duetto "*Fac, ut ardeat cor meum*", dove i versi sottolineano l'amore verso il Signore.

9. Nell'equilibrio strumentale degli archi affiorano le due voci soliste "*Sancta Mater, istud agas*" che in un continuo gioco di alternanze supplicano la Madonna affinché condivida il dolore.

10. In "*Fac ut portem Christi mortem*" tornano gli archi, con il loro incedere, a sottolineare una sorta di processione dove il contralto richiama a sé le sofferenze di Cristo con l'intento di dividerle.

11. E' un inno di speranza quello che segue, "*Inflammatum et accensus*" dove le due voci soliste chiedono alla Vergine Maria di intercedere per la protezione della Croce dove si è sacrificato Cristo.

12. La chiusura dell'opera avviene con "*Quando corpus morietur*" ci riporta al dolore già emerso nella prima aria, con il canto del soprano e del contralto a sancire la morte terrena del Cristo. Ma è nell'anima affidata al Paradiso il senso della speranza che va oltre la vita terrena, nella proiezione dello Spirito Divino.

Paolo Nosedà



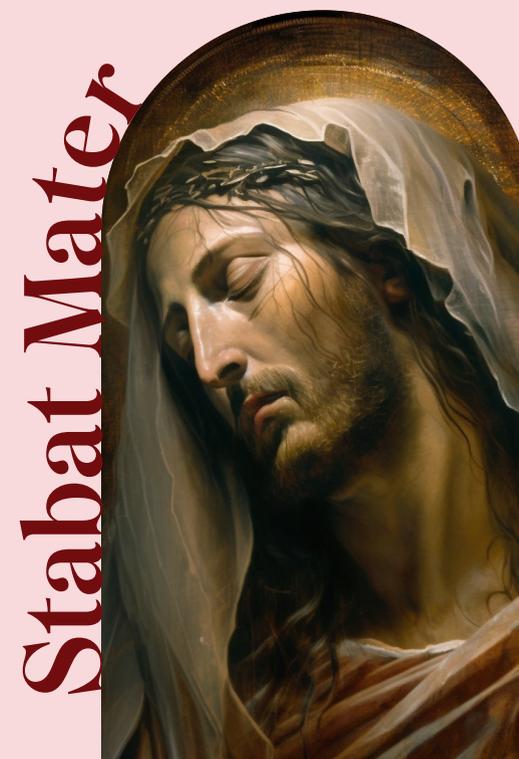
Diocesi di Livorno



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI



OPERA
MUSIC MANAGEMENT



Elevazione spirituale in musica per il Venerdì Santo

Finis: Deo Gratias

Venerdì 7 Aprile 2023, ore 21

Cattedrale di San Francesco (Duomo)

Giovanni Battista Pergolesi

STABAT MATER

presiede S. E. Mons. Simone Giusti

Vescovo di Livorno

Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)

STABAT MATER

per soprano, mezzosoprano, coro, orchestra d'archi
e basso continuo in fa minore

Giancarlo De Lorenzo direttore

Silvia Pantani soprano

Mae Hayashi mezzosoprano

Orchestra e Coro del Teatro Goldoni

- *Stabat Mater dolorosa* (Duetto)
- *Cuius animam gementem* (Aria per soprano)
- *O quam tristis et afflicta* (Duetto)
- *Quae moerebat et dolebat* (Aria per soprano)
- *Quis est homo, qui non fleret* (Duetto)
- *Vidit suum dulcem natum* (Aria per soprano)
- *Eia, Mater, fons amoris* (Aria per contralto)
- *Fac, ut ardeat cor meum* (Duetto)
- *Sancta Mater, istud agas* (Duetto)
- *Fac, ut portem Christi mortem* (Aria per contralto)
- *Inflammatus et accensus* (Duetto)
- *Quando corpus morietur* (Duetto)

*Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.*

La madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
da cui pende il Figlio.

*Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.*

Del tuo Figlio ferito
che si è degnato di patire per me
dividi con me le pene.

*Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransiit gladius.*

E il suo animo gemente
contristato e dolente
era trafitto da spada.

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere
donec ego vixero.*

Fammi piangere intensamente
con te condividendo il dolore
del Crocifisso finché avrò vita.

*O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!*

Oh, quanto triste e afflitta
fu la benedetta,
Madre dell'Unigenito!

*Iuxta crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
in planctu desidero.*

Accanto alla Croce desidero stare
con te in tua compagnia,
nel compianto.

*Quae maerebat et dolébat,
Pia Mater dum videbat
nati poenas incliti.*

Come si rattristava, si doleva
la Pia Madre vedendo
le pene del divino suo Figlio.

*Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara,
fac me tecum plangere.*

O Vergine gloriosa tra le vergini,
non essere aspra con me,
fammi piangere con te.

*Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?*

Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplizio?

*Fac, ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem
et plagas recolare.*

Fa' che io porti la morte di Cristo,
fammi avere parte alla sua passione, e
fammi ricordare delle sue piaghe sante.

*Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?*

Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?

*Fac me plagis vulnerari,
cruce hac inebriari
et cruore Filii.*

Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri della Croce,
e del sangue del tuo Figlio.

*Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.*

A causa dei peccati del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti
sottoposto ai flagelli.

*Inflammatus et accensus,
per te, Virgo, sim defensus
in die iudicii.*

Che io non sia bruciato dalle
fiamme che io sia, o Vergine, da te
difeso, nel giorno del giudizio.

*Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

Vide il suo dolce Figlio
che moriva abbandonato,
mentre esalava lo spirito.

*Fac me cruce custodiri,
morte Christi praemuniri,
confoveri gratia.*

Fa che io sia protetto dalla Croce
Che io sia fortificato dalla morte
di Cristo, consolato dalla grazia.

*Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

O Madre, sorgente di amore,
fammi provare lo stesso dolore,
perché possa piangere con te.

*Quando corpus morietur,
fac, ut animae donetur
paradisi gloria.*

E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.

*Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complacem.*

Fa' che arda il mio cuore
nell'amare il Cristo-Dio,
per fare cosa a lui gradita.

Amen.

Amen.

*Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide.*

Santa Madre, fai questo: imprimi le
piaghe del tuo Figlio crocifisso
fortemente nel mio cuore.